



Rassegna Stampa 26 luglio 2023

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

DOPO LA RADIO

All'Università nasce la web tv tutta degli studenti

«Il nostro Ateneo in crescita»



Dopo la radio anche la web tv all'Università di Foggia

● Sarà inaugurata a Settembre una WebTV di Ateneo, nuovo tassello delle operazioni di divulgazione scientifica promosse dal C-lab dell'Unifg

Il 7 Settembre 2023, alle ore 17.00, il C-lab coordinato dalla professoressa Giusi Toto inserirà un nuovo tassello nel quadro di "WeUnifg", un'iniziativa dell'Ateneo foggiano nata con la WebRadio universitaria con l'obiettivo di offrire ai giovani pugliesi uno spazio di comunicazione e informazione all'interno di un processo sperimentale e innovativo. Docenti, ricercatori e studenti sono ora pronti a creare un nuovo spazio digitale di dialogo e confronto.

L'Università di Foggia, a partire dal nuovo anno accademico, disporrà di un nuovo spazio in cui studenti, ricercatori e studenti potranno confrontarsi in un percorso di divulgazione culturale e open innovation, grazie al quale promuovere consapevolezza, senso critico e interesse proattivo nei confronti di diversi temi di natura scientifica e sociale: una WebTV di Ateneo. «Stando alla prestigiosa classifica Censis delle Università italiane 2023-2024, l'Università di Foggia si distingue a livello nazionale sul parametro della comunicazione e dei servizi digitali, totalizzando ben 93 punti su 100», rivela il Rettore dell'Unifg, prof. Lorenzo Lo Muzio che aggiunge: «Un risultato che, per un Ateneo in crescita come il nostro, è a dir poco eccezionale, proprio perché curare i canali comunicativi significa spianare la strada per uno sviluppo sempre maggiore e sempre più aganciato alle necessità del territorio e dei giovani. Il servizio della WebTV di Ateneo, che peraltro sfrutterà proprio le piattaforme digitali più in voga tra le fasce giovanili, nasce sulla base di tali presupposti».

A seguito di una iniziativa della professoressa Giusi Toto, docente ordinaria di Pedagogia Speciale e Didattica e coordinatrice del Contamination Lab (C-Lab), lo scorso anno nasce "We Unifg: la Web Radio dell'Università di Foggia"; i tempi sono ora maturi per aggiungere un altro importante tassello alle progettualità del C-lab che permetta alla comunità accademica di nutrire e sostenere un dialogo con il territorio e le aziende del territorio, oltre che a

sviluppare competenze trasversali negli studenti coinvolti, in una dinamica di apprendimento attivo che favorisca il problem posing e il problem solving, il pensiero critico, le skill comunicative, la creatività e le capacità di mediazione.

Il progetto "WeUnifg" si inserisce in un percorso di contaminazione di saperi rivolto principalmente ai giovani, che svolgono il ruolo di protagonisti e storyteller: è la componente studentesca a giocare un ruolo chiave nel progetto, ponendosi come ponte tra le figure professionali (docenti, ricercatori, staff tecnico, direttori artistici) e la cittadinanza esterna, in un'ottica inclusiva e student-centered. Sono proprio le interazioni instaurate su social network come Facebook e Instagram, infatti, che permettono di intuire le preferenze del giovane pubblico, in una prospettiva di definizione progressiva delle tematiche e dei contenuti da proporre, con il risultato di poter garantire il più alto grado possibile di soddisfazione e interesse da parte degli utenti rispetto ai contenuti presentati.

Il 7 Settembre 2023, la WebTV sarà ufficialmente presentata nel corso dell'evento "WebTV - Talk 0", in diretta live a partire dalle ore 17.00. Tra gli ospiti della primissima puntata: Lorenzo Lo Muzio, Rettore dell'Unifg, Emanuela Vocino, Presidente del Consiglio degli studenti, Giusi Toto, responsabile del progetto, Marika Morlacco, manager didattico del DISTUM, Riccardo Tribuzio, official speaker della WebRadio dell'Unifg, e, dulcis in fundo, un ospite d'eccezione: il più giovane conduttore della RAI Marco Carrara. Quest'ultimo, dopo la presentazione del progetto, terrà per gli studenti un intervento su comunicazione contemporanea e mass media presso il Dipartimento di Studi Umanistici, in Via Arpi 176.

Sempre in ottica inaugurale, nei prossimi giorni Unifg ospiterà una personalità del panorama musicale, che rilascerà un'intervista-podcast in programmazione nel palinsesto della Web Radio. I contenuti della WebTV, così come quelli della Radio, saranno disponibili in open source e reperibili sui canali web ufficiali, sui canali social e sulle principali piattaforme di video streaming.

Un parco fotovoltaico sul lago di Varano

L'idea progettuale lanciata dal Consorzio Gargano Pesca: l'obiettivo è salvare l'eco-sistema dei mitili

● **CAGNANO.** Eolico o fotovoltaico: è caccia agli spazi utili dove impiantare torri con eliche rotanti sospinte dal vento, o pannelli che catturano i raggi del sole. Una esigenza sempre più pressante per incrementare il contributo di quegli impianti alla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (il vento e il sole) e dunque diminuire quanto più possibile l'uso di combustibili fossili e dunque la produzione dei deleteri gas serra. Una esigenza che spesso però si scontra con altri aspetti non meno meritevoli di attenzione e considerazione. È il caso, ad esempio, dei parchi eolici di considerevoli dimensioni progettati nel golfo di Manfredonia che andrebbero a cozzare contro altre esigenze di carattere operativo dell'utilizzo del mare. E se i parchi eolici impattano in maniera vistosa con l'ambiente, quelli fotovoltaici si presentano meno invasivi e talvolta possono essere addirittura di sostegno ad altre attività. È il caso del parco fotovoltaico che si vuole impiantare sul lago di Varano con il gemello di Lesina, i più grandi del sud d'Italia, siti a nord del Gargano.

L'iniziativa è di un pool di produttori di molluschi garganici interessati a valorizzare la Laguna di Varano come bene economico-ambientale e dunque eliminando quei fattori che si sono rivelati dannosi per la produzione di molluschi come ad esempio innalzamento della temperatura che ha provocato una vasta mo-



LA BLUE ECONOMY
L'idea progettuale di un parco fotovoltaico sul lago di Varano risponde a un'esigenza espressa dai produttori di molluschi

ria di frutti di mare. Con la produzione annua di 13mila tonnellate di mitili, il lago di Varano si colloca al secondo posto in Puglia. Oltre ai molluschi in genere, si allevano vongole e ostriche.

Il progetto consiste nella installazione di pannelli fotovoltaici galleggianti che andrebbe ad incidere sull'ecosistema acquatico sottostante attraverso l'ombreggiamento che eviterebbe l'aumento della temperatura dell'acqua che a sua volta, a causa di altri processi naturali, provoca la diminuzione dell'ossigeno

disciolto e dunque la moria di molluschi: mentre infatti i pesci si possono muovere alla ricerca di ossigeno, le ostriche e i frutti di mare rimangono immobili sul fondo.

L'idea progettuale risponde a un'esigenza espressa dai produttori di molluschi - rilevano in una nota - che hanno già subito una riduzione della loro produzione a causa dell'innalzamento delle temperature, che sta avendo un forte impatto anche sul prezzo del prodotto presso i consumatori. Si attuerebbe l'integrazione di un sistema di «energia verde» con un sistema di «allevamento sostenibile di molluschi» in una sinergia in cui il primo fornisce al secondo, ombreggiatura e ossigenazione. Un significativo sviluppo di sistemi già operativi al quale lavora il Consorzio Gargano Pesca costituito nel 2011 e opera nel settore della crescita «Blu» e dell'economia circolare partendo dal mare. Si compone di sei aziende che operano nell'area del Gargano tra il Golfo di Manfredonia e la Laguna di Varano nei settori dell'acquacoltura, della bio-bioeconomia, della cantieristica navale, della pescheria privata, della pesca sostenibile, della lavorazione e commercializzazione di pesce e molluschi e della produzione e lavorazione di salicornia. La progettazione del parco fotovoltaico galleggiante si avvale della collaborazione scientifica dell'Istituto Nazionale di Ricerche sulle Acque di Cnr-Irsa.

Michele Apollonio

Sanità, scandalo liste di attesa: 2,5 milioni rinunciano alle cure

Salute a ostacoli

Aumenta dal 37 al 42% il numero di chi paga integralmente le visite

Più esposti 1,7 milioni di pazienti con due o più patologie croniche

Sono quasi 2,5 milioni gli italiani (il 3,8% della popolazione) che non si sono potuti curare per colpa delle liste d'attesa. E questa rinuncia ha riguardato soprattutto chi ha più bisogno e cioè chi soffre di due o più patologie croniche (1,7 milioni di italiani). Mentre è cresciuto dal 37 al 42% il numero di pazienti che pagano integralmente le spese per le visite. Tra i motivi delle lungaggini, le carenze di organico: mancano 80mila tra dottori e infermieri.

Marzio Bartoloni — a pag. 2 e 3

Lo scandalo liste d'attesa: in 2,5 milioni rinunciano alle cure

Tempi lunghi. I più esposti sono 1,7 milioni di pazienti con più malattie. I dati Istat segnalano un aumento dal 37 al 42% di chi paga integralmente le spese per le visite (nel complesso 40 miliardi)

Marzio Bartoloni

Sono quasi 2,5 milioni gli italiani (il 3,8% della popolazione) che pur avendone bisogno non si sono curati per colpa delle liste d'attesa. Se negli anni scorsi prevaleva soprattutto la paura del contagio del Covid o i motivi economici, ora sono i tempi troppo lunghi per ottenere una visita, una tac o una ecografia – spesso molti mesi fino a ben oltre un anno – la causa numero uno per non curarsi. E la cosa più grave – come certifica l'Istat – è che questa rinuncia a causa delle liste d'attesa

nel 2022 ha riguardato soprattutto chi ha più bisogno e cioè chi soffre di due o più patologie croniche: si tratta di ben 1,7 milioni di italiani, un malato su sette tra quelli con "plurimorbilità".

La rinuncia aumenta ovunque in Italia (esplode anche al Nord) e colpisce tutti senza distinzione di reddito a dimostrazione di come la barriera dell'accesso stia diventando un muro sempre più invalicabile dopo lo tsunami del Covid che ha allungato ancora di più le attese. L'unico modo per scavalcarlo resta mettere mani al portafogli per chi può permetterselo e in-

fatti come rivela sempre l'Istat cresce la quota di chi paga interamente le spese per visite – il 42% nel 2022 dal 37% del 2019 – e per gli accertamenti

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

diagnostici (dal 23% al 27,6 per cento). E così la cosiddetta spesa *out of pocket* è esplosa raggiungendo i 40 miliardi l'anno: in pratica un euro su quattro spesi per la sanità nel nostro Paese li aggiunge il cittadino dopo aver pagato le tasse per sostenere il Servizio sanitario. E lo fanno magari scegliendo la scorciatoia dell'intramoenia – la prestazione all'interno dell'ospedale ma pagata dal cittadino – che in alcune Regioni è esplosa superando di gran lunga l'attività ordinaria. Insomma una beffa per i cittadini. A cui si aggiunge il fatto che dei 500 milioni stanziati per la prima volta nell'agosto del 2020 e poi rimessi in pista negli anni successivi per recuperare le liste d'attesa le Regioni sono state capaci di spendere a fine 2022 solo 348 milioni con grandi variabilità e così mancano all'appello ancora 7 milioni di prestazioni saltate per il Covid.

A confermare la definitiva esplosione del bubbone delle liste d'attesa, diventato oggi incurabile dopo anni di tagli alla Sanità, sono i dati raccolti da Cittadinanzattiva per il Sole 24 Ore. Dopo il report di maggio scorso che ha raccolto le singole segnalazioni dei cittadini che hanno denunciato fino a 730 giorni per una mammografia programmabile e 455 giorni per una visita endocrinologica l'associazione che rappresenta i pazienti ha realizzato una nuova fotografia in questi giorni su 4 Regioni – Lazio, Emilia, Liguria e Puglia – per sei prestazioni molto gettonate (visita cardiologica, gineco-

logica, pneumologica, oncologica, ecografia addominale e mammografia). Dai dati pubblicati sui siti regionali e raccolti da Cittadinanzattiva per tre Asl in ogni Regione emerge che la Puglia è la maglia nera: nell'Asl di Lecce si registrano picchi dello 0% di rispetto dei tempi sia per una visita pneumologica che oncologica con priorità D (entro 30-60 giorni), mentre nell'Asl di Bari il rispetto dei tempi per una visita ginecologica con priorità B (entro 10 giorni) avviene solo nel 9,38% dei casi e nel 14,39% per una ecografia completa all'addome con la stessa priorità, meglio nell'Asl di Taranto i tempi di attesa vengono rispettati nel 33% dei casi.

Anche in Liguria la situazione è critica: per una visita cardiologica con priorità D, nell'Asl Ligure 1 (Imperia), si registrano dei tempi di attesa pari a 159 giorni; per una mammografia con priorità P (programmabile) nell'Asl Ligure 5 (Spezzino), si arriva addirittura ad attendere 253 giorni; per un'ecografia addominale completa con priorità D, nell'Asl Ligure 3 (Area metropolitana di Genova), si registrano addirittura dei tempi di attesa pari a 270 giorni, ben 9 volte superiori a quelli previsti per legge. Un po' meglio le situazioni in Emilia e Lazio dove però non mancano picchi negativi come per la visita pneumologica nell'Asl di Reggio Emilia con tempistiche rispettate solo nel 39% dei casi, o per la visita cardiologica nell'Asl di Bologna nel 57% dei casi. Nel Lazio invece per un'ecografia addominale com-

pleta con priorità B, nell'Asl Roma 4, i tempi di attesa sono rispettati solo nel 18,2% dei casi; per una visita cardiologica con priorità D nell'Asl di Viterbo i tempi di attesa rispettati nel 47,2% dei casi.

«In alcune situazioni l'intramoenia, insieme al pronto soccorso, è diventata per paradosso la principale porta di accesso dei cittadini al Servizio sanitario nazionale, altrimenti rallentato da liste di attesa troppo lunghe, una emergenza che va contrastata urgentemente per riaffermare il diritto dei cittadini alla salute pubblica», spiega Anna Lisa Mandorino, Segretaria generale di Cittadinanzattiva. Che indica alcune soluzioni urgenti: «Serve un investimento sulle risorse umane e tecniche e un conseguente ampliamento degli orari di apertura al pubblico degli ambulatori, nonché attraverso la messa in rete nei Cup delle agende di prenotazione di tutte le strutture sanitarie pubbliche e private convenzionate per favorire una migliore programmazione e trasparenza. E non da ultimo bloccando, a livello regionale, le prestazioni in intramoenia laddove queste superino come numero quelle erogate nel canale pubblico, come previsto dallo stesso Piano nazionale di governo delle liste di attesa» conclude la segretaria di Cittadinanzattiva che nelle scorse settimane ha avviato una campagna di mobilitazione permanente («Urgenza sanità») e una petizione per chiedere il superamento delle liste di attesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dossier di Cittadinanza attiva: 730 giorni per una mammografia e 455 per una visita endocrinologica

7 milioni

CURE IN ARRETRATO PER IL COVID

Sono ancora 7 milioni le prestazioni che sono saltate a causa del Covid e che ancora non sono state recuperate nel 2022

152 milioni

FONDI NON SPESI PER LE LISTE

Stanziati già nel 2020 e poi riprogrammati nel 2022 i 500 milioni per il recupero delle liste d'attesa. Ma le Regioni hanno speso finora solo 348 milioni

2 miliardi

GLI ARRETRATI PER I MEDICI

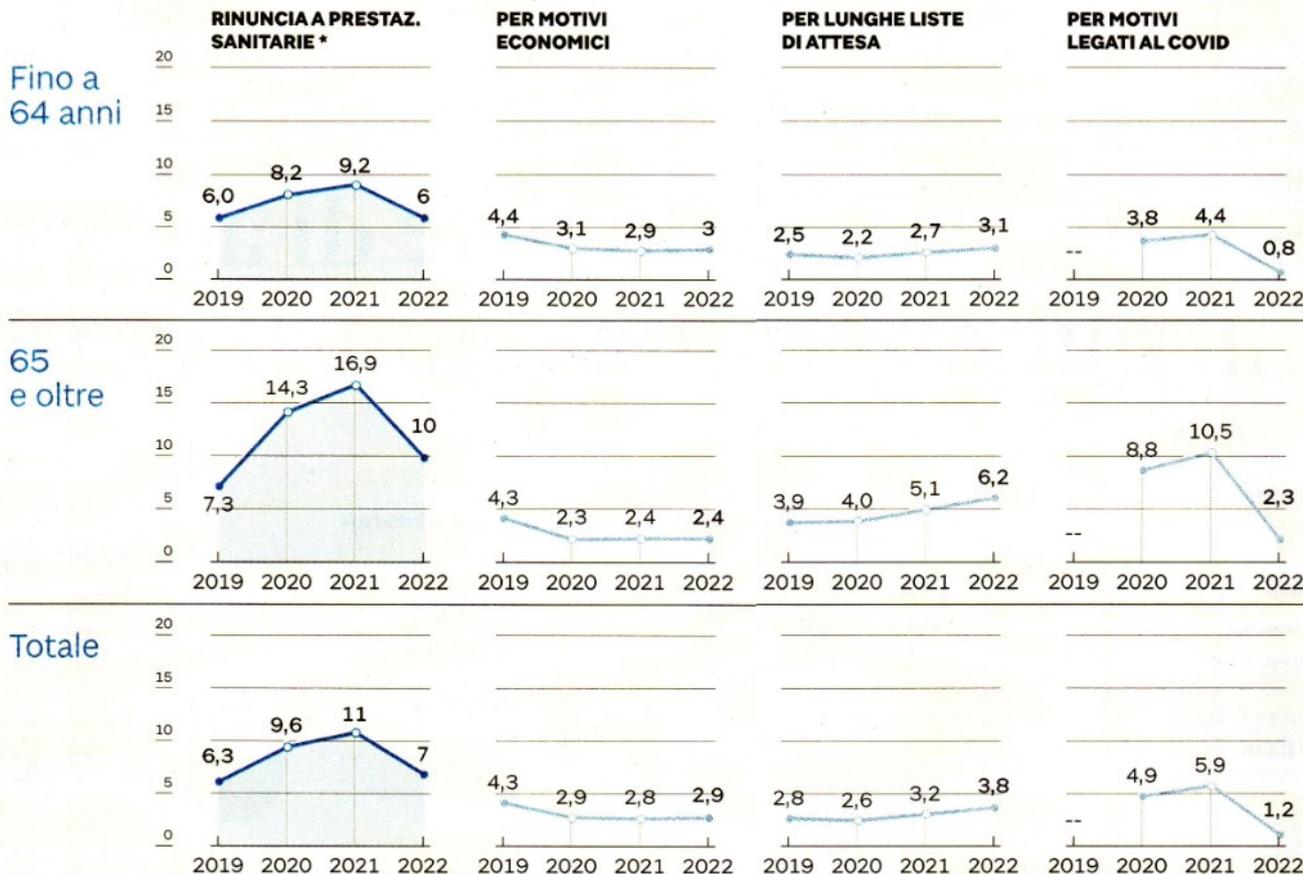
Gli aumenti di stipendio a regime nel nuovo contratto dei medici valgono 584,6 milioni di euro, mentre gli arretrati cumulano circa 2 miliardi

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

Le liste d'attesa sono diventate il primo motivo di rinuncia alle cure

I MOTIVI PER CUI GLI ITALIANI RINUNCIANO ALLE PRESTAZIONI SANITARIE

Popolazione che negli ultimi 12 mesi ha rinunciato a prestazioni sanitarie pur avendone bisogno per classe di età. Anni 2019-2022. Valori in percentuale



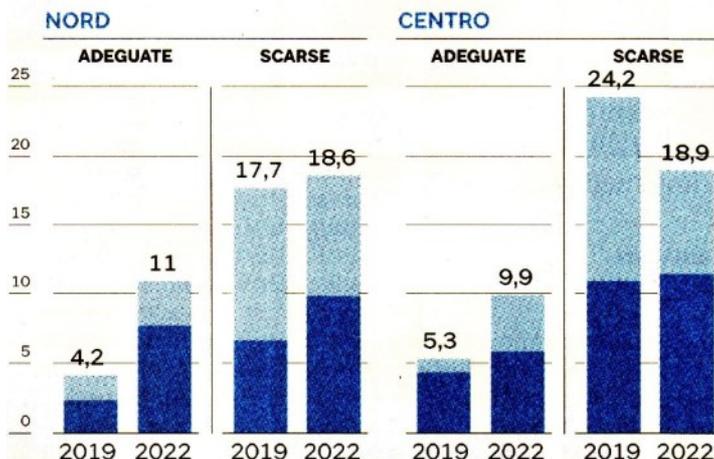
*Per motivi economici, per lunghe liste d'attesa, per difficoltà di raggiungimento della struttura. Per gli anni successivi al 2020 sono inclusi anche i motivi legati all'emergenza da Covid-19.

Fonte: Istat, Aspetti della vita quotidiana

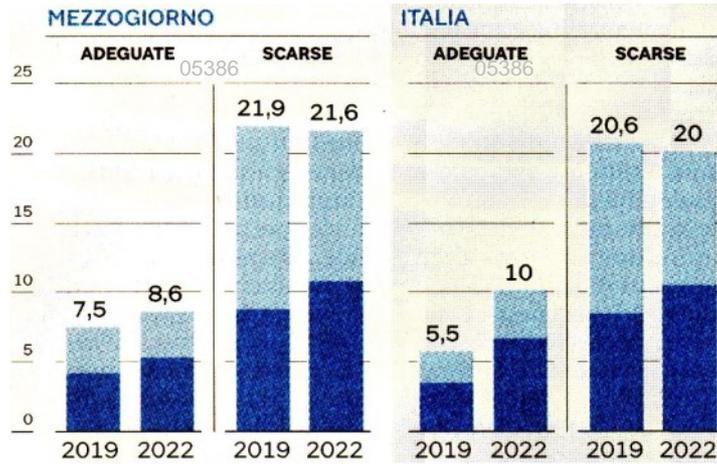
LA RINUNCIA ALLE CURE TRA I MALATI CRONICI

Popolazione con due o più patologie che ha rinunciato negli ultimi 12 mesi a prestazioni sanitarie, per lunghe liste di attesa, per risorse economiche familiari (scarse o adeguate) e per area geografica. Anni 2019 e 2022, per 100 persone con almeno due patologie croniche

■ DI CUI PER LISTE D'ATTESA



Dir. Resp.: Fabio Tamburini



Dir. Resp.: Luciano Fontana

LE STIME DEL FMI

Crescita all'1,1% L'Italia meglio di Parigi e Berlino

di **Andrea Rinaldi**

a pagina 40

Il Fmi: Italia, crescita a quota 1,1% Meglio di Francia e Germania

La stima precedente era dello 0,7%, inflazione rivista al ribasso. Meloni: Paese dinamico

«L'economia globale continua a riprendersi gradualmente dalla pandemia e dall'invasione russa dell'Ucraina, ma non è ancora fuori pericolo». Pierre-Olivier Gourinchas, consigliere economico e direttore del Dipartimento di ricerca del Fondo Monetario Internazionale, nel presentare l'aggiornamento del World Economic Outlook mette in guardia: «L'equilibrio rimane in bilico al ribasso ed è troppo presto per festeggiare».

Ma qualcuno che ha qualche motivo per brindare c'è ed è proprio l'Italia. Se infatti la crescita dell'economia globale migliora, pur rimanendo debole, il nostro Paese a fine anno registrerà una performance migliore di quella di Germania, Francia e della media Ue. Il Pil italiano è stato alzato di 0,4 punti percentuali nel 2023 al +1,1%, mentre quello per il 2024 è stato ritoccato all'ingiù di 0,2 punti al +0,9%. A sospingerlo la corsa dei servizi e del turismo. L'Fmi quindi conferma le previsioni di maggio, diffuse al termine della missione nel nostro Paese ai sensi dell'articolo 4 dello Statuto dell'organizzazione.

«L'Italia nel 2023 crescerà più di Germania e Francia e più della media dell'eurozona. Sono risultati che costituisco-

no la base per la prossima legge di Bilancio, alla quale stiamo già lavorando — esulta la premier Giorgia Meloni —. In uno scenario complesso continueremo a coltivare la linea dello sviluppo e della prudenza, dello slancio e della stabilità dei conti. L'Italia dimostra di essere resistente e dinamica. Le imprese e le famiglie hanno dato una risposta straordinaria».

L'economia tedesca, al contrario, scenderà quest'anno dello 0,3% mentre quella francese crescerà dello 0,8%. E la fermata della locomotiva tedesca, ormai avvistata da tempo in una recessione, è una prospettiva che preoccupa non poco l'Eurozona. Berlino infatti è l'unica del G7 per cui non sono migliorate le prospettive tratteggiate a primavera dagli economisti di Washington (ad aprile era stato previsto un calo dello 0,1% della produzione economica per il 2023).

A strapparle lo scettro sarà la Spagna, il vero campione europeo, in espansione del 2,5% quest'anno e del 2% l'anno prossimo, anch'essa aiutata dai servizi e dai vacanzieri. Nel complesso nell'area euro l'economia dovrebbe crollare dal +3,5% nel 2022 al +0,9% nel 2023, prima di risalire al +1,5% nel 2024. A livello globale il Fondo Monetario Internazio-

nale rivede al rialzo le stime di crescita mondiali portandole al 3% nel 2023 dal precedente +2,8%, ma avverte che sono proprio le economie avanzate a guidare il declino, con l'indebolimento della manifattura: la previsione per il 2023-24 rimane ben al di sotto della media annuale storica (2000-19) del 3,8%. Negli Stati Uniti, la crescita dovrebbe decelerare dal 2,1% nel 2022 all'1,8% nel 2023, per poi rallentare ulteriormente all'1,0% nel 2024.

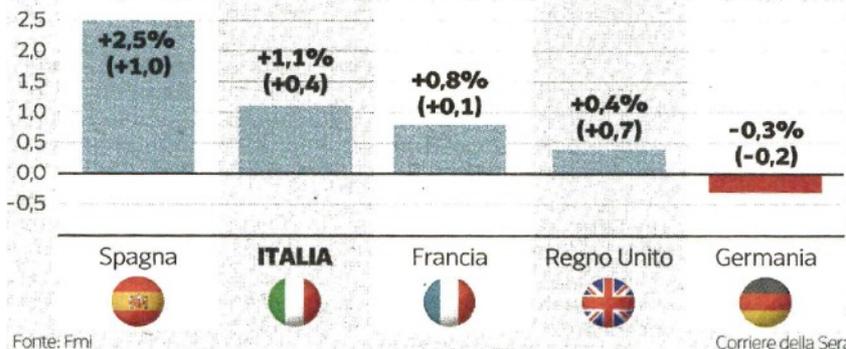
Il grande spauracchio da debellare resta ora il caro-prezzi. Secondo l'Fmi — fino a pochi anni fa guidato dall'attuale presidente della Bce, Christine Lagarde — «le banche centrali delle economie con un'inflazione di fondo elevata e persistente dovrebbero continuare a segnalare chiaramente il loro impegno a ridurre l'inflazione. Un atteggiamento restrittivo, con tassi reali al di sopra della soglia di neutralità (2%, ndr), è necessaria finché non vi saranno chiari segnali di un raffreddamento dell'inflazione sottostante».

Proprio oggi e domani sono attesi i verdetti di Fed e Bce che stabiliranno nuovi rialzi dei tassi.

Andrea Rinaldi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La classifica

Le stime di crescita per il 2023 (tra parentesi la variazione rispetto alle previsioni precedenti)



Previsioni

● Il Fondo Monetario Internazionale ha confermato la previsione di una crescita del Pil italiano dell'1,1% nel 2023

● Ha invece abbassato la stima sul 2024 a +0,9% dal precedente +1,1%

● Le previsioni più recenti sul nostro Paese erano state diffuse nel maggio scorso

● A aprile si stimava una crescita del Pil dello 0,7% nel 2023 e dello 0,8% nel 2024

La campionaria Già inviato l'invito a Palazzo Chigi. Biglietto d'ingresso da 3 a 4 euro



La premier
Giorgia
Meloni

Fiera del Levante, Meloni presente Il 9 settembre indicherà la sede del G7

di **Cesare Bechis**

Con ogni probabilità, sarà la premier Giorgia Meloni a inaugurare l'86esima edizione della Fiera del Levante che si terrà a Bari dal 9 al 17 settembre prossimi. In quella circostanza, a meno di anticipazioni nel corso dell'estate, la presidente del Consiglio annuncerà la sede del G7 del 2024 che si terrà in Puglia.

a pagina 2

La Fiera pronta per la campionaria A settembre la premier Meloni a Bari

Dalla presidente del Consiglio si attende l'indicazione sul luogo prescelto per il G7 in Puglia. L'anno scorso nessun ministro presente. Aumenta il biglietto di ingresso: da 3 a 4 euro

di **Cesare Bechis**

BARI «Internazionalizzazione, eccellenza, innovazione e passione»: sono i punti di forza della Campionaria generale internazionale che la Nuova Fiera del Levante riporta alle sue date tradizionali. L'86esima edizione, firmata dal nuovo presidente Gaetano Frulli nominato da appena due settimane, è in programma dal 9 al 17 settembre. L'anno scorso, orfana della presenza di rappresentanti del governo che non si era ancora insediato, si svolse dal 15 al 23 ottobre (slittamento deciso a causa delle elezioni politiche di fine settembre).

Il prossimo 9 settembre il governo sarà certamente all'inaugurazione. «Ho finito di firmare gli inviti pochi giorni fa – dice Frulli – e le segreterie di Palazzo Chigi e dei ministri sono già al lavoro, sono sicuro che il governo sarà presente all'inaugurazione». Il senatore Filippo Melchiorre (Fdi) ammette di non avere «notizie ufficiali dalla presidenza del consiglio, ma la Campionaria di Bari è un appuntamento fisso per ogni governo e, quindi, penso che la premier sarà presente. Potrebbe anche essere l'occasione ne»

la quale possa annunciare, se sarà già stata fatta la scelta, la sede del G7 del 2024».

La macchina organizzativa della Fiera gira a pieno regime e sta programmando nove giorni tra eventi, incontri, congressi ma anche spettacoli e intrattenimenti. «Sarà la prima fiera – sottolinea il presidente Frulli – all'insegna della continuità del mio predecessore, Alessandro Ambrosi, recentemente scomparso. Stiamo lavorando alacremente e stiamo già avendo buon riscontro dagli espositori e dalla città. E partita la corsa a cercare di soddisfare le richieste». L'anno scorso gli espositori furono 300 (tutti hanno già confermato la partecipazione) per complessivi 200mila visitatori. Il biglietto aumenterà, passerà da 3 a 4 euro.

La Fiera non recupera gli spazi occupati dall'ospedale Covid e Frulli puntualizza che «stiamo ottimizzando tutte le aree a nostra disposizione». Il presidente annuncia molte novità e alcuni dei temi che la Fiera metterà al centro delle sue attività. «Punteremo su internazionalizzazione e solidarietà – dice Gaetano Frulli – per condividere idee e iniziative: il tutto per contribuire a rendere la Puglia una regione

sempre più virtuosa grazie anche alla Campionaria che deve rappresentare sempre più un punto di riferimento per l'intero Mezzogiorno e non solo». La Fiera è un'occasione di confronto

tra aziende, acquirenti e territorio quanto mai importante perché dopo la stasi dovuta alla pandemia la voglia di ristabilire relazioni durature nel settore commerciale è molto alta. «Faremo in modo che la Campionaria diventi la piattaforma che unisce le culture e le aziende, promuova l'economia dei nostri territori proprio attraverso quella "forza del Levante" che rappresenta un faro di progresso per imprenditori, professionisti e visitatori». La Campionaria di quest'anno è difatti accompagnata da un claim fortemente simbolico, «La Forza del Levante», anche quest'anno curato da Francesco Poroli, illustratore e art director milanese di fama internazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dir. Resp.: Enzo D'Errico

Il programma

Le date tradizionali e i punti di forza

✓ La campionaria della Fiera del Levante si svolgerà, secondo tradizione, a settembre: dal 9 al 17. Innovazione e internazionalizzazione: sono i punti di forza della Fiera 2023

L'invito già inviato a Palazzo Chigi

✓ Il presidente della Fiera, Gaetano Frulli, ha inviato gli inviti a Palazzo Chigi e ai ministeri, affinché i rappresentanti del governo siano presenti alla cerimonia inaugurale



La presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, è attesa a Bari per l'inaugurazione della Fiera del Levante, 86esima edizione

Il logo il claim per l'edizione 2023 sarà «La Forza del Levante», anche quest'anno ideato da Francesco Poroli

«In 10 anni 125 miliardi per le ferrovie»

Infrastrutture

Il ministro Salvini presenta il piano per treni, strade e autostrade

Flavia Landolfi

ROMA

«Nei prossimi 10 anni ci saranno 125 miliardi di investimenti nelle ferrovie, tra manutenzione, progettazione e nuove opere». Il ministro Salvini lo annuncia dal palco dell' "Italia dei sì. 2023-2032", la manifestazione organizzata dal ministero delle Infrastrutture alla presenza di mezzo governo, tutto lo stato maggiore della Lega, le società pubbliche, le imprese e i rappresentanti di categoria. Nel suo one-

man-show Salvini illustra il piano decennale delle infrastrutture per il Paese, in prima fila ad ascoltare ci sono il ministro dell'Economia Giorgetti, quello dell'Istruzione Valditara, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Morelli, la ministra per la disabilità Locatelli.

Salvini va a braccio e snocciola progetti, numeri, finanziamenti. «È chiaro - riconosce - che negli ultimi anni qualcosa sulla manutenzione, sulla prevenzione è mancato e quindi stiamo programmando investimenti per alcune centinaia di miliardi su strade, autostrade, ferrovie, corsi d'acqua, edilizia popolare». Si parte dalle strade e autostrade dove le slides lampeggiano il reticolato di cantieri che attraversano la penisola. Qui, spiega il ministro, ci sono 4,5 miliardi di euro di investimenti previsti dal contratto di programma con Anas: 2 miliardi per nuove opere e 1,8

miliardi di manutenzione programmata. Ai quali si sommano altri 3,5 miliardi destinati alla manutenzione solo nel 2023 per cui «il totale ci porta a 8 miliardi a breve cash». Ma le cifre sono molto più ambiziose secondo il titolare delle Infrastrutture che disegna un cantiere decennale da 50 miliardi per la manutenzione e per i nuovi progetti di strade e autostrade. Si passa poi alla riforma del Codice della strada ma anche alla riqualificazione immobiliare attraverso i Pinqua e alle ferrovie, uno dei capitoli più succosi del Pnrr. Attualmente, spiega Salvini, i cantieri sono 1700 e il valore degli appalti raggiunge i 22 miliardi. Ma ce ne sono altri 11,2 in arrivo entro l'altro e sul decennio la cifra volerà a 125 miliardi, spiega il leader del Carroccio.

Tra i cavalli di battaglia del ministro c'è naturalmente il Ponte sullo Stretto che però riserva una coda po-

lemica in un botta e risposta a distanza con Don Ciotti. Per il ministro è una «vergogna» dire che «il Ponte unirà due cosche fra Sicilia e Calabria».

Nuovi numeri poi emergono sul fronte dell'applicazione del Codice degli appalti. Al 19 luglio - secondo i dati riferiti dal ministero - sono arrivate 5.215 domande di qualificazione, sono state qualificate 2.469 stazioni appaltanti e richiesti 29.316 codici identificativi di gara (Cig) relativi appunto a nuovi singoli appalti che le amministrazioni intendono mandare in gara.

Per i costruttori di Ance, infine, «un grande piano di messa in sicurezza del territorio è la priorità assoluta, come chiediamo da anni - ha detto la presidente Federica Brancaccio -. Bene ha fatto il ministro Salvini a richiamare questa necessità e a porre l'attenzione su questo tema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoro in edilizia e nei campi, misure contro il caldo record

Oggi al Cdm. Il Governo interviene con misure contro l'emergenza caldo: all'esame dei ministri la cassa integrazione per l'edilizia e misure per l'agricoltura. Le novità saranno contenute in un Dl

Giorgio Pogliotti

Il governo corre ai ripari contro l'emergenza caldo: con un decreto legge verrà estesa la possibilità di chiedere la cassa integrazione ad ore in caso di eventi estremi non evitabili, escludendola dal computo delle settimane del biennio mobile. La novità che sarà contenuta in un Dl atteso all'esame del Consiglio dei ministri di oggi riguarda la Cigo per lavoratori edili e lapidei e la Cisoa per gli addetti a tempo indeterminato nell'agricoltura, i settori più esposti alle alte temperature. Inoltre per la Cisoa è prevista una comunicazione semplificata.

Lo ha annunciato il ministro del Lavoro, Marina Calderone alle parti sociali convocate a distanza, per un confronto con il ministro della Salute Orazio Schillaci, Inl, Inps, Inail, Anci, Upi e Conferenza delle Regioni sulla bozza del "Protocollo condiviso per l'adozione delle misure di contenimento dei rischi da esposizione ad alte temperature negli ambienti di lavoro". Le parti sociali nel prossimo incontro si presenteranno con le proposte di modifica e integrazioni alla bozza, l'obiettivo del governo è quello di condividere il documento quadro di 11 pagine con indicazioni operative da declinare poi a livello settoriale e aziendale. Nello schema illustrato dal ministro Calderone sarà poi la contrattazione territoriale ad occuparsi dell'attuazione nel detta-

glio delle linee guida nazionali.

La richiesta di facilitare il ricorso alla Cig era arrivata da aziende e sindacati, in edilizia come in agricoltura ad esempio se si richiedono 4 ore viene computata l'intera giornata. Critiche dalla Cgil: «Alla nostra richiesta di misure urgenti per far fronte subito all'emergenza caldo - ha detto Francesca Re David - il ministero del Lavoro ha risposto proponendo un Protocollo su misure normate dal Testo unico 81 e linee guida senza nessun elemento per renderle esigibili e vincolanti. Basta perdere tempo. Nel decreto ma nulla è previsto per i lavoratori non subordinati come i riders o gli stagionali».

Positivo il commento, invece della Cisl per voce di Giorgio Graziani che «apprezza il contenuto del decreto» ed ha rilanciato la proposta di «arrivare in tempi brevissimi alla definizione di un protocollo tripartito per sostenere e supportare nei settori, nei territori e nelle aziende, una contrattazione che sappia rispondere al bisogno di lavorare in salute e sicurezza anche di fronte ad eventi climatici avversi». Forti critiche anche dal leader della Uil Pierpaolo Bombardieri e da Ivana Veronese: «La montagna ha partorito un topolino - dicono -. Nessuna risposta sulla nostra richiesta di emettere un decreto specifico con l'obbligo di interrompere le attività lavorative quando vengono superati i 32 gradi, nel caso in cui non ve-



Emergenza caldo.

Fra i settori più esposti all'innalzamento delle temperature quelli dell'edilizia

nissero realizzati specifici accordi di rimodulazione orari o riorganizzazione del lavoro. Bene la Cisoa ad ore per i tempi indeterminati in agricoltura, ma serve una copertura anche per gli stagionali. Inoltre, anche partite iva, collaboratori, lavoratori a chiamata, autonomi e riders vanno protetti, sia per la salute sia per il reddito».

Confcommercio ha sottolineato «l'utilità di agire con interventi specifici come l'estensione della Cig per eventi oggettivamente non evitabili ai settori che ne sono sprovvisti», mentre «va evitato il ricorso ad adempimenti generalizzati dettati dall'emergenza, per come emergono dalla bozza di protocollo proposto dal ministro del Lavoro».

La richiesta di facilitare il ricorso alla Cig era arrivata dal mondo delle imprese e dalle organizzazioni sindacali

© RIPRODUZIONE RISERVATA